

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI, ASSOCIAZIONE

Adova all'Ufficio del Giornale

Anno	L. 18	L. 250
Semestre	L. 9	L. 125
Trimestre	L. 5	L. 65

Per tutta Italia franco di posta
Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpuncti, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il telegrafo è stato assai avaro di notizie dall'estero nelle ultime ventiquattr'ore.

La crisi austro-ungarica, da quanto ne scrivono i giornali di Vienna, non ha fatto molti passi verso la sua soluzione. Tuttavia dal complesso delle date si può argomentare che se la posizione di Andrassy è alquanto scossa, e la sua politica trova ostacoli piuttosto seri nella Camera Cisleitana, Tisza si è invece rinforzato nella Camera ungherese, ricorrendo ad uno stratagemma, che ha sempre avuto un grandissimo effetto sull'animo dei magiari. Tisza fece loro balenare dinanzi lo spettro del centralismo, e con questo egli sarebbe riuscito a placare molte ire.

Prende intanto consistenza la voce che l'Austria-Ungheria si annetterà in modo definitivo le due provincie occupate. Ciò modificerebbe sensibilmente il trattato di Berlino; ma chi ha mai creduto sul serio che l'Austria si cimentasse oltre la Sava per una semplice gita di piacere, per una occupazione temporanea? Noi non abbiamo certamente partecipato a queste illusioni: per l'Austria era questione di vita o di morte assumere un'attitudine politica, e procurarsi una posizione strategica contro le imprese russe, dalle quali sarebbe rimasta un giorno schiacciata.

L'avvenire dell'Austria, come lo hanno detto insigni statisti prima di noi, è chiaramente tracciato verso l'Oriente: l'interesse dell'Europa del centro è di spingerla su quella via.

Non è ancora palese abbastanza il carattere dell'ultima crisi del gabinetto ellenico. In Grecia i ministri si succedono per influenze partigiane, per gare personali, e molte volte l'interesse di Stato, il vero interesse della nazione sta in seconda linea.

I giornali francesi ed inglesi magnificano la bontà del prestito egiziano contratto con Rothschild. In un affare di tanta importanza, che riguarda un paese, dove gli Italiani hanno pure tanti interessi, l'Italia non è nominata.

Ecco il livello a cui è innalzata la politica estera del 18 marzo.

Il Daily News dice che questo prestito equivale ad un protettorato finanziario sull'Egitto; e crediamo che il giornale inglese sia proprio nel vero.

prolungati ed entusiastici applausi, beva alla salute dell'antico deputato del Collegio augurandosi che il ministero del quale fa parte stia lungamente al potere.

L'onorevole ministro dell'Interno esordisce col ricordare che 19 anni or sono prima di recarsi a rappresentare in Parlamento questo Collegio manifestò i principi, gli intendimenti e i propositi, si quali avrebbe informato la sua linea di condotta. Esprime i suoi sensi di riconoscenza agli elettori, che gli mantengono la loro fiducia e che gliene diedero e gliene danno prove continue, le quali gli sono care e preziose, non tanto come ambita ricompensa pel poco che procurò di fare con le sue deboli forze, ma con sincero ardore per la causa della libertà, ma soprattutto come approvazione dei principi che informano la sua condotta e che ora, applicati al reggimento della pubblica cosa, sono argomento di vive dispute e opposizione (*lunghe applausi, grida di viva e di bravo*).

Queste dispute e queste opposizioni, che per la forma che assumono, mostrano come sieno sempre due termini analoghi moderatismo e moderazione (*applausi*), non lo sgomentano né se ne lamenta. Esse sono necessarie conseguenze del sistema parlamentare, sistema di esame sommamente benefico. Chi entra nella vita pubblica deve aspettarsi non solo la critica pacata, ma le acerbe invettive e le immeritate accuse, ma quando esso ha coscientemente adempiuto al proprio dovere (*applausi*), le accuse si obliano e gli rimane immancabile il suffragio della pubblica stima (*applausi*). Questa stima la crederebbe immeritata se non seguisse la retta via impostasi fin da quando entrò nella vita politica e nella quale si mantenne costantemente, perché gli parve a suo giudizio, certamente fallibile, ma certamente sincero, la più conforme al bene del paese, ed al consolidamento delle istituzioni costituzionali (*bravo, bene*).

Crede necessario, essendo al potere, mantenere i principi da lui sempre professati intorno alle pubbliche libertà, al rispetto dei diritti individuali, del diritto di riunione e di associazione e lo giudica soprattutto necessario per una elevata ragione di governo, perché senza questa immutata fedeltà non si ha più che confusione ed equivoco nel regime costituzionale. I partiti non debbono riconoscersi dietro questi o quei nomi propri, ma dai nomi che compongono un gabinetto si deve sapere quali saranno i principi sui quali la sua politica si fonda (*applausi*).

L'opposizione liberale e costituzionale ha combattuto contro la politica di resistenza e di compressione, le restrizioni alle libertà degli individui e delle associazioni, ha combattuto le diffidenze allo svolgimento delle iniziative individuali e locali, ha combattuto quando era proclamata ed attuata la teoria di fare del governo un partito, perché essa guardò sempre le questioni dal punto di vista obiettivo, per risolverle colla più equanime imparzialità (*è vero, è vero*).

Dichiara che quindi nelle elezioni si mantenne fedele a queste massime, conservandosi in una rigida neutralità (*grida di evviva, è vero*), e che l'ingerenza del governo romperebbe ogni equilibrio nella lotta elettorale fra i partiti. Ricorda come la sincerità elettorale sia stata rispettata anche da alcune amministrazioni di parte moderata e lo constatò egli stesso quando, essendo commissario del Re nelle provincie Venete, si fece

le elezioni sotto il ministero dell'on. Ricasoli. Soggiunge che il governo della sinistra non aveva bisogno di tali ingerenze, sostenuto come era dalla pubblica opinione, ben più valevole di ogni influenza amministrativa (*applausi*).

Un'altra libertà che la sinistra reclamò sempre, dice essera quella delle comunicazioni telegrafiche. A questo proposito egli presentò un progetto di legge che già fu accolto con favore dagli uffici della Camera e che spera ne avrà l'approvazione, come ora è di fatto applicato. Il fatto della tutela e del veto governativo per alcuni telegrammi, equivale ad una tacita conferma, ad un'indiretta responsabilità per tutti gli altri che si lasciano circolare. Svolge su questo argomento altre considerazioni e cioè che, come per la telegrafia, così per la stampa, pel diritto di riunione, pel diritto di associazione, la libertà può impaurire coloro soltanto che se la dipingono come una minaccia e un permanente pericolo (*applausi*). Noi crediamo invece, egli dice, che la libertà è la vita, la forza, la dignità delle convivenze sociali (*applausi*). Noi abbiamo fede nella bontà della nostra causa, nelle virtù delle nostre istituzioni e nel buon senso del paese (*Bene, bravo, nuovi applausi*).

Si è fatta ogni cosa, tentato ogni mezzo per ismuoverci da questo proposito; ma le accuse ripetute, gli allarmi continui non valsero a toglierci dalla nostra via. Ci accusarono per le libertà lasciate alle società repubblicane, poscia per non avere limpidità i meetings per l'Italia irredenta; da ultimo per non aver disciolto amministrativamente i Circoli Barisani. Dichiarò di essere meravigliato di queste accuse, avendo esposto al Parlamento in occasione del Congresso repubblicano di Roma le proprie idee a questo proposito. In quella occasione egli ebbe l'approvazione quasi unanime della Camera e della stampa.

Parlando dell'Italia irredenta, dice di non aver bisogno di far conoscere agli elettori, che già bene lo sanno, quanto siasi congratolato colla propria provincia nativa per avere essa, pur nota per il suo patriottismo e valore, mantenuto in tale occasione un contegno sì calmo e sì dignitoso (*applausi*). Sebbene il ministero disapprovasse il fatto, reputò di non potere impedirlo contro la legge. Si pretendeva dovessimo vietarlo onde non turbare i nostri rapporti con una potenza amica; ma un estero Stato non può aver titolo a richiedere sia mutato il diritto pubblico di un altro paese. L'Austria-Ungheria conosce le nostre leggi, le nostre istituzioni, e non pensò mai di chiedere che dovessimo sacrificare alcuna delle nostre libertà, tanto più che le son noti i sentimenti di leale amicizia del governo italiano, in nome degli intenti comuni che devono unirli, degli interessi comuni che sono chiamati a soddisfare. La storia dimostra altro essere quello che si può chiedere al governo di Stati assoluti, altro ciò che si può chiedere a governi di grande libertà, di grande pubblicità, che non possiedono legali mezzi di prevenzione (*Bene*). Dimostra che mentre il permettere i meetings dette prova della nuova importanza delle dimostrazioni, i divieti, colle reazioni, l'avrebbero ingranditi e sarebbero inoltre seguiti i funesti effetti di cui si ebbe triste esperimento a Brescia dopo i fatti di Sarnico (*benissimo, applausi*).

Dopo svolte queste considerazioni l'oratore entrò a parlare dei Circoli Barisani. A riguardo di essi egli di-

ce: Come può il Governo non dichiarare essere una demenza inconcepibile che con codesto segnacolo scagliato per uno strano perversimento morale si venga meno, non solo alla religione dei più santi doveri, ma ad ogni conoscenza della storia nostra, del sentimento universale del paese in cui si vive, ad ogni rispetto verso gli uomini stessi di alto ed illibato carattere che annovera il partito nelle cui file sono ascritti i promotori di quelle associazioni? (*bene, benissimo, bravo*).

Come non pensare essere un fenomeno strano che sieno proprio coloro, i quali pretendono di essere i più saldi fautori del dogma della sovranità popolare che si fanno ad invocare criminosi pronunciamenti, ed all'esercizio, la cui gloria è alta e pura in quanto esso rappresenta la difesa della nazione, l'affratellamento delle varie popolazioni italiane in una possente unità morale, — all'esercizio consigliano di attentare, colle armi affidategli in nome della patria, al pacifico svolgimento delle nostre libertà? (*applausi vivissimi*).

Ma altro è deplorare il fatto, altro è lasciarlo trascinarsi, dai sentimenti che esso ci produce, a porre in non cale le norme di legge che vi si possono applicare (*bene*). Ricorda che i Circoli cominciarono fino dal 1873, e che le amministrazioni precedenti non presero nessun provvedimento, neppure quello adottato dalla presente di deferirli al potere giudiziario.

Narra le vicende e svolge sempre considerazioni sulla teoria del diritto di riunione ed associazione. Confuta l'opinione manifestata dall'onorevole Minghetti nel suo ultimo discorso agli elettori, il quale contro ogni abuso del potere esecutivo si affida al sindacato del Parlamento. I diritti dei cittadini, egli osserva, devono essere al di sopra di una maggioranza qualsiasi: la legge finché è tale non può essere dalla maggioranza disconosciuta. Essa non si può violare con un voto più che non si può violare colla forza, altrimenti un ministero sicuro della maggioranza può mettersi al di sopra di tutte le leggi (*bene, bravo*).

Continuando a confutare le teorie dell'on. Minghetti, parla dei pericoli del sistema preventivo e cita a questo proposito le opinioni di Washington e di Ricasoli. Egli conchiude: non è l'accesso delle libertà che io temo in Italia, è piuttosto l'urgenza della vita pubblica, ed in fatti tutti questi allarmi che si vollero suscitare non furono che un'arma di partito per combattere il ministero, che se pericolo vi fosse davvero il governo non mancherebbe certo di assicurare nel modo il più fermo ed il più energico la pubblica tranquillità (*applausi vivissimi e ripetuti*).

Non è vero che il ministro professi il principio della libertà illimitata come disse l'on. Minghetti; io ho già dichiarato alla Camera che se la necessità, se il pericolo sociale sorgesse, se fosse minacciata la pubblica quiete, al confidente rispetto mostrato pel diritto dei cittadini, il governo attingerebbe tanta maggior forza per usare a tutela dell'ordine pubblico una rigida inflessibilità (*bravo applausi prolungati*).

Nega che lo Stato corra dei pericoli per la condotta del ministero. Afferma che il partito repubblicano in Italia non fu mai più debole e meno pericoloso che al presente perché non ha più alcun pretesto di rivendicare la difesa delle pubbliche libertà, la tutela di quei beni a cui non tenta nessuno. Ed il plauso, egli continua, con cui il Re è accolto dovunque, l'affetto, l'entusiasmo che lo

circondano, sono dovuti, oltreché alle tradizioni della sua stirpe, alle memorie gloriose del suo Padre e alle altre sue virtù; eziandio all'alto e vivo amore che egli nutre per la causa della libertà (*applausi entusiastici e prolungati*).

Ritorna alle conseguenze del sistema preventivo che con paure e compressioni sostituisce alle associazioni libere, benché iniziate alla luce del sole, il pericoloso sviluppo delle società segrete (*bene, benissimo*).

A questo proposito rileva le preoccupazioni manifestate dall'on. Coppino nel suo recente discorso di Alba. Sebbene in Italia, egli soggiunge, gli internazionalisti non abbiano sì estesa diffusione come in altri Stati pure è indubitato che sono veramente a seguirsi con occhio vigile e con fermezza, giacché i loro insegnamenti sono la negazione di ogni diritto e di ogni morale ed eccitano continuamente al delitto. A questo riguardo io posso assicurare che il dovere di preservare l'Italia dai loro conati è una delle più assidue e perseveranti sollecitudini del mio ufficio, onde al presente i principali capi dell'internazionale trovansi all'estero ed arrestati, ma arrestati in adempimento alla legge e con provvedimenti legittimati dalla autorità giudiziaria (*bene, applausi*).

L'oratore si riposa per alcuni minuti.

Parla quindi della sicurezza pubblica. Con assiduità senza tregua dice che si sforza di migliorare sotto ogni aspetto tutte le condizioni della pubblica sicurezza del regno. A questo proposito gli oppositori tentano una confusione di termini che è troppo assurda perché possa ingannare chicchessia, confusione diretta a screditare le sue dottrine liberali più che lui stesso. Gli oppositori, dopo avere dipinto sotto i più neri colori le condizioni della sicurezza pubblica, vogliono far credere essere conseguenza delle sue teorie liberali che impedirebbero di frenare e reprimere i reati dai rappresentanti del governo, agli agenti della pubblica sicurezza. Dunque con evidente malafede si vuol confondere il suo effetto alla libertà con la protezione dei delinquenti (*bravo*). Solo le passioni partigiane sconvolgono in tal modo il significato delle cose (*bene*); come possono credere che egli, con discreta complicità, attribuisca al delitto comune l'incolumità che deve al diritto comune? (*bravo, bene*).

Respinge ogni ingenua od artificiosa confusione fra le questioni di diritto di riunione ed associazione, e quella di pubblica sicurezza che deve essere prima cura del governo a mantenerla costante ed invariata essendo la necessaria condizione all'esercizio incolume delle pubbliche libertà (*benissimo*).

Afferma la libertà essere nulla se la giustizia non la domina ed illumina, e la libertà di ognuno ha per condizione imprescindibile di non offendere la libertà altrui (*applausi prolungati*).

Dice di ritenere suo principalissimo dovere il mantenimento dell'ordine pubblico, e la tutela delle vite e degli averi dei cittadini. Altri potrebbero dedicarsi con maggior ingegno, nessuno certo con zelo più intero ed ardente (*benissimo, bene*). Se sventurati accidenti, come quello di Monte Amiata accaddero, non gli si può rimproverare d'aver mancato di vigilanza, anzi di propria iniziativa ne additò i pericoli onde evitare violenti collisioni; sotto la sua amministrazione e il Lazzarotti non rimase un solo

messe continuo a Monte Labro. Egli indicò alle autorità locali il provvedimento a domicilio coatto a cui accenna nel suo discorso l'on. Minghetti, mentre inculcava doveri rigorosi a tutti i mezzi accordati dalla legge onde prevenire qualsiasi perturbazione dell'ordine pubblico. Avvenne un luttuoso conflitto perché l'aumento della forza pubblica mandata sopra luogo venne improvvisamente ed imprevvidamente levato.

Considerando poi le condizioni generali della pubblica sicurezza riconosce che sono certamente in Italia assai gravi in confronto di quelle di altri paesi. In Italia nel 1875 vi erano nelle prigioni 3751 condannati a vita, in Inghilterra ve ne erano 211, nell'Olanda 6, e mentre in Italia vi erano nello stesso anno 16,365 condannati da 10 anni fino al maximum delle pene temporanee, in Inghilterra ve ne erano 678 (*segnò di sorpresa*). Questo è il legato che ci hanno lasciato i governi assoluti, onde è il caso di dover fare appello a tutte le maschie energie della libertà per svegliare la loro attività comune contro i malfattori. Dichiara però esagerata l'affermazione che vi sia in questi ultimi tempi un grave deterioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza, anzi se invece del reato si considera la sua repressione essa non fu mai sì solerte e vigorosa come è al presente (*approvazioni*).

Dimostra ciò con molte cifre desunte dalla statistica penale e si diffonde ampiamente su questo argomento. Dice che il miglioramento della pubblica sicurezza attende i suoi più salutaris e permanenti aiuti dall'aumento della pubblica istruzione e delle forze economiche, ma questi rimedi sono incapparamento (?) azione pronta, adeguata e diffusa dagli agenti della pubblica forza.

Constata a tale riguardo la scarsità numerica dei carabinieri reali, ne espone le ragioni ed indica i mezzi coi quali intende sollecitamente provvedere a questa deficienza. Dice ugualmente della guardia di pubblica sicurezza. Ad ogni modo, egli conclude, sebbene con mezzi inadeguati, io ottenni come ho già accennato, che più rigoroso ed efficace che mai fosse lo scorporamento e la repressione dei reati (*benissimo*).

Annunzia che presenterà un progetto di riforma alle leggi di pubblica sicurezza. Fa ampio assegnamento sulla cooperazione intelligente e zelante dei pubblici funzionari, l'opera dei quali è indispensabile ad agevolare il compito del ministro dell'Interno tanto per la P. S. quanto per ogni altro ramo dei pubblici servizi a lui affidati. Ad ottenere questa utile e volenterosa cooperazione egli dichiara che non mancherà di applicare le norme più rigide della giustizia attributrice e distributrice.

Parla della questione carceraria. Deplorea grandemente le condizioni in cui si trovano le nostre carceri e specialmente le giudiziarie. Esamina lungamente questo argomento. Ritorna ad alcune recenti evasioni per le quali si menò tanto scalpore. Afferma che in quest'anno non furono più numerose che negli anni precedenti. Cita in proposito la fuga di 127 prigionieri dal carcere di Girgenti avvenuta parecchi anni or sono, i quali senza essere molestati impiegarono 12 ore ad evadere (*risa prolungate*).

Annunzia che presenterà un progetto di legge per una spesa di venti milioni da erogarsi in nuove e più sicure costruzioni carcerarie.

Annunzia che il giorno dell'apertura della Camera presenterà una

DISCORSO
DEL MINISTRO
ZANARDELLI
AD ISEO

3 novembre.
(Dispaccio dell'Agencia Stefani)

(La Gazzetta di Venezia si lagna giustamente perché ha ricevuto soltanto alle ore 4.45 pom., del 4, le prime cartelle telegrafiche di un discorso pronunciato al 3. Noi le abbiamo ricevute molto più tardi, benché non sia da incolparne la premura dell'Ufficio telegrafico locale. La colpa è dell'imperdonabile pretensione del ministero di darci tutta in una sol volta la prosa del ministro ridotta ad usum delphini.

Su questa prosa noi riserbiamo il nostro giudizio. Diremo soltanto per oggi che più dell'uomo di Stato, essa ci fa sentire il curiale a dieci miglia lontano).

Alla fine del banchetto il sindaco di Iseo con brevi parole, accolte da

le elezioni sotto il ministero dell'on. Ricasoli. Soggiunge che il governo della sinistra non aveva bisogno di tali ingerenze, sostenuto come era dalla pubblica opinione, ben più valevole di ogni influenza amministrativa (*applausi*).

Un'altra libertà che la sinistra reclamò sempre, dice essera quella delle comunicazioni telegrafiche. A questo proposito egli presentò un progetto di legge che già fu accolto con favore dagli uffici della Camera e che spera ne avrà l'approvazione, come ora è di fatto applicato. Il fatto della tutela e del veto governativo per alcuni telegrammi, equivale ad una tacita conferma, ad un'indiretta responsabilità per tutti gli altri che si lasciano circolare. Svolge su questo argomento altre considerazioni e cioè che, come per la telegrafia, così per la stampa, pel diritto di riunione, pel diritto di associazione, la libertà può impaurire coloro soltanto che se la dipingono come una minaccia e un permanente pericolo (*applausi*). Noi crediamo invece, egli dice, che la libertà è la vita, la forza, la dignità delle convivenze sociali (*applausi*). Noi abbiamo fede nella bontà della nostra causa, nelle virtù delle nostre istituzioni e nel buon senso del paese (*Bene, bravo, nuovi applausi*).

Si è fatta ogni cosa, tentato ogni mezzo per ismuoverci da questo proposito; ma le accuse ripetute, gli allarmi continui non valsero a toglierci dalla nostra via. Ci accusarono per le libertà lasciate alle società repubblicane, poscia per non avere limpidità i meetings per l'Italia irredenta; da ultimo per non aver disciolto amministrativamente i Circoli Barisani. Dichiarò di essere meravigliato di queste accuse, avendo esposto al Parlamento in occasione del Congresso repubblicano di Roma le proprie idee a questo proposito. In quella occasione egli ebbe l'approvazione quasi unanime della Camera e della stampa.

Parlando dell'Italia irredenta, dice di non aver bisogno di far conoscere agli elettori, che già bene lo sanno, quanto siasi congratolato colla propria provincia nativa per avere essa, pur nota per il suo patriottismo e valore, mantenuto in tale occasione un contegno sì calmo e sì dignitoso (*applausi*). Sebbene il ministero disapprovasse il fatto, reputò di non potere impedirlo contro la legge. Si pretendeva dovessimo vietarlo onde non turbare i nostri rapporti con una potenza amica; ma un estero Stato non può aver titolo a richiedere sia mutato il diritto pubblico di un altro paese. L'Austria-Ungheria conosce le nostre leggi, le nostre istituzioni, e non pensò mai di chiedere che dovessimo sacrificare alcuna delle nostre libertà, tanto più che le son noti i sentimenti di leale amicizia del governo italiano, in nome degli intenti comuni che devono unirli, degli interessi comuni che sono chiamati a soddisfare. La storia dimostra altro essere quello che si può chiedere al governo di Stati assoluti, altro ciò che si può chiedere a governi di grande libertà, di grande pubblicità, che non possiedono legali mezzi di prevenzione (*Bene*). Dimostra che mentre il permettere i meetings dette prova della nuova importanza delle dimostrazioni, i divieti, colle reazioni, l'avrebbero ingranditi e sarebbero inoltre seguiti i funesti effetti di cui si ebbe triste esperimento a Brescia dopo i fatti di Sarnico (*benissimo, applausi*).

Dopo svolte queste considerazioni l'oratore entrò a parlare dei Circoli Barisani. A riguardo di essi egli di-

ce: Come può il Governo non dichiarare essere una demenza inconcepibile che con codesto segnacolo scagliato per uno strano perversimento morale si venga meno, non solo alla religione dei più santi doveri, ma ad ogni conoscenza della storia nostra, del sentimento universale del paese in cui si vive, ad ogni rispetto verso gli uomini stessi di alto ed illibato carattere che annovera il partito nelle cui file sono ascritti i promotori di quelle associazioni? (*bene, benissimo, bravo*).

Come non pensare essere un fenomeno strano che sieno proprio coloro, i quali pretendono di essere i più saldi fautori del dogma della sovranità popolare che si fanno ad invocare criminosi pronunciamenti, ed all'esercizio, la cui gloria è alta e pura in quanto esso rappresenta la difesa della nazione, l'affratellamento delle varie popolazioni italiane in una possente unità morale, — all'esercizio consigliano di attentare, colle armi affidategli in nome della patria, al pacifico svolgimento delle nostre libertà? (*applausi vivissimi*).

Ma altro è deplorare il fatto, altro è lasciarlo trascinarsi, dai sentimenti che esso ci produce, a porre in non cale le norme di legge che vi si possono applicare (*bene*). Ricorda che i Circoli cominciarono fino dal 1873, e che le amministrazioni precedenti non presero nessun provvedimento, neppure quello adottato dalla presente di deferirli al potere giudiziario.

Narra le vicende e svolge sempre considerazioni sulla teoria del diritto di riunione ed associazione. Confuta l'opinione manifestata dall'onorevole Minghetti nel suo ultimo discorso agli elettori, il quale contro ogni abuso del potere esecutivo si affida al sindacato del Parlamento. I diritti dei cittadini, egli osserva, devono essere al di sopra di una maggioranza qualsiasi: la legge finché è tale non può essere dalla maggioranza disconosciuta. Essa non si può violare con un voto più che non si può violare colla forza, altrimenti un ministero sicuro della maggioranza può mettersi al di sopra di tutte le leggi (*bene, bravo*).

Continuando a confutare le teorie dell'on. Minghetti, parla dei pericoli del sistema preventivo e cita a questo proposito le opinioni di Washington e di Ricasoli. Egli conchiude: non è l'accesso delle libertà che io temo in Italia, è piuttosto l'urgenza della vita pubblica, ed in fatti tutti questi allarmi che si vollero suscitare non furono che un'arma di partito per combattere il ministero, che se pericolo vi fosse davvero il governo non mancherebbe certo di assicurare nel modo il più fermo ed il più energico la pubblica tranquillità (*applausi vivissimi e ripetuti*).

Non è vero che il ministro professi il principio della libertà illimitata come disse l'on. Minghetti; io ho già dichiarato alla Camera che se la necessità, se il pericolo sociale sorgesse, se fosse minacciata la pubblica quiete, al confidente rispetto mostrato pel diritto dei cittadini, il governo attingerebbe tanta maggior forza per usare a tutela dell'ordine pubblico una rigida inflessibilità (*bravo applausi prolungati*).

Nega che lo Stato corra dei pericoli per la condotta del ministero. Afferma che il partito repubblicano in Italia non fu mai più debole e meno pericoloso che al presente perché non ha più alcun pretesto di rivendicare la difesa delle pubbliche libertà, la tutela di quei beni a cui non tenta nessuno. Ed il plauso, egli continua, con cui il Re è accolto dovunque, l'affetto, l'entusiasmo che lo

circondano, sono dovuti, oltreché alle tradizioni della sua stirpe, alle memorie gloriose del suo Padre e alle altre sue virtù; eziandio all'alto e vivo amore che egli nutre per la causa della libertà (*applausi entusiastici e prolungati*).

Ritorna alle conseguenze del sistema preventivo che con paure e compressioni sostituisce alle associazioni libere, benché iniziate alla luce del sole, il pericoloso sviluppo delle società segrete (*bene, benissimo*).

A questo proposito rileva le preoccupazioni manifestate dall'on. Coppino nel suo recente discorso di Alba. Sebbene in Italia, egli soggiunge, gli internazionalisti non abbiano sì estesa diffusione come in altri Stati pure è indubitato che sono veramente a seguirsi con occhio vigile e con fermezza, giacché i loro insegnamenti sono la negazione di ogni diritto e di ogni morale ed eccitano continuamente al delitto. A questo riguardo io posso assicurare che il dovere di preservare l'Italia dai loro conati è una delle più assidue e perseveranti sollecitudini del mio ufficio, onde al presente i principali capi dell'internazionale trovansi all'estero ed arrestati, ma arrestati in adempimento alla legge e con provvedimenti legittimati dalla autorità giudiziaria (*bene, applausi*).

L'oratore si riposa per alcuni minuti.

Parla quindi della sicurezza pubblica. Con assiduità senza tregua dice che si sforza di migliorare sotto ogni aspetto tutte le condizioni della pubblica sicurezza del regno. A questo proposito gli oppositori tentano una confusione di termini che è troppo assurda perché possa ingannare chicchessia, confusione diretta a screditare le sue dottrine liberali più che lui stesso. Gli oppositori, dopo avere dipinto sotto i più neri colori le condizioni della sicurezza pubblica, vogliono far credere essere conseguenza delle sue teorie liberali che impedirebbero di frenare e reprimere i reati dai rappresentanti del governo, agli agenti della pubblica sicurezza. Dunque con evidente malafede si vuol confondere il suo effetto alla libertà con la protezione dei delinquenti (*bravo*). Solo le passioni partigiane sconvolgono in tal modo il significato delle cose (*bene*); come possono credere che egli, con discreta complicità, attribuisca al delitto comune l'incolumità che deve al diritto comune? (*bravo, bene*).

Respinge ogni ingenua od artificiosa confusione fra le questioni di diritto di riunione ed associazione, e quella di pubblica sicurezza che deve essere prima cura del governo a mantenerla costante ed invariata essendo la necessaria condizione all'esercizio incolume delle pubbliche libertà (*benissimo*).

Afferma la libertà essere nulla se la giustizia non la domina ed illumina, e la libertà di ognuno ha per condizione imprescindibile di non offendere la libertà altrui (*applausi prolungati*).

Dice di ritenere suo principalissimo dovere il mantenimento dell'ordine pubblico, e la tutela delle vite e degli averi dei cittadini. Altri potrebbero dedicarsi con maggior ingegno, nessuno certo con zelo più intero ed ardente (*benissimo, bene*). Se sventurati accidenti, come quello di Monte Amiata accaddero, non gli si può rimproverare d'aver mancato di vigilanza, anzi di propria iniziativa ne additò i pericoli onde evitare violenti collisioni; sotto la sua amministrazione e il Lazzarotti non rimase un solo

messe continuo a Monte Labro. Egli indicò alle autorità locali il provvedimento a domicilio coatto a cui accenna nel suo discorso l'on. Minghetti, mentre inculcava doveri rigorosi a tutti i mezzi accordati dalla legge onde prevenire qualsiasi perturbazione dell'ordine pubblico. Avvenne un luttuoso conflitto perché l'aumento della forza pubblica mandata sopra luogo venne improvvisamente ed imprevvidamente levato.

Considerando poi le condizioni generali della pubblica sicurezza riconosce che sono certamente in Italia assai gravi in confronto di quelle di altri paesi. In Italia nel 1875 vi erano nelle prigioni 3751 condannati a vita, in Inghilterra ve ne erano 211, nell'Olanda 6, e mentre in Italia vi erano nello stesso anno 16,365 condannati da 10 anni fino al maximum delle pene temporanee, in Inghilterra ve ne erano 678 (*segnò di sorpresa*). Questo è il legato che ci hanno lasciato i governi assoluti, onde è il caso di dover fare appello a tutte le maschie energie della libertà per svegliare la loro attività comune contro i malfattori. Dichiara però esagerata l'affermazione che vi sia in questi ultimi tempi un grave deterioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza, anzi se invece del reato si considera la sua repressione essa non fu mai sì solerte e vigorosa come è al presente (*approvazioni*).

Dimostra ciò con molte cifre desunte dalla statistica penale e si diffonde ampiamente su questo argomento. Dice che il miglioramento della pubblica sicurezza attende i suoi più salutaris e permanenti aiuti dall'aumento della pubblica istruzione e delle forze economiche, ma questi rimedi sono incapparamento (?) azione pronta, adeguata e diffusa dagli agenti della pubblica forza.

Constata a tale riguardo la scarsità numerica dei carabinieri reali, ne espone le ragioni ed indica i mezzi coi quali intende sollecitamente provvedere a questa deficienza. Dice ugualmente della guardia di pubblica sicurezza. Ad ogni modo, egli conclude, sebbene con mezzi inadeguati, io ottenni come ho già accennato, che più rigoroso ed efficace che mai fosse lo scorporamento e la repressione dei reati (*benissimo*).

Annunzia che presenterà un progetto di riforma alle leggi di pubblica sicurezza. Fa ampio assegnamento sulla cooperazione intelligente e zelante dei pubblici funzionari, l'opera dei quali è indispensabile ad agevolare il compito del ministro dell'Interno tanto per la P. S. quanto per ogni altro ramo dei pubblici servizi a lui affidati. Ad ottenere questa utile e volenterosa cooperazione egli dichiara che non mancherà di applicare le norme più rigide della giustizia attributrice e distributrice.

Parla della questione carceraria. Deplorea grandemente le condizioni in cui si trovano le nostre carceri e specialmente le giudiziarie. Esamina lungamente questo argomento. Ritorna ad alcune recenti evasioni per le quali si menò tanto scalpore. Afferma che in quest'anno non furono più numerose che negli anni precedenti. Cita in proposito la fuga di 127 prigionieri dal carcere di Girgenti avvenuta parecchi anni or sono, i quali senza essere molestati impiegarono 12 ore ad evadere (*risa prolungate*).

Annunzia che presenterà un progetto di legge per una spesa di venti milioni da erogarsi in nuove e più sicure costruzioni carcerarie.

Annunzia che il giorno dell'apertura della Camera presenterà una

le elezioni sotto il ministero dell'on. Ricasoli. Soggiunge che il governo della sinistra non aveva bisogno di tali ingerenze, sostenuto come era dalla pubblica opinione, ben più valevole di ogni influenza amministrativa (*applausi*).

Un'altra libertà che la sinistra reclamò sempre, dice essera quella delle comunicazioni telegrafiche. A questo proposito egli presentò un progetto di legge che già fu accolto con favore dagli uffici della Camera e che spera ne avrà l'approvazione, come ora è di fatto applicato. Il fatto della tutela e del veto governativo per alcuni telegrammi, equivale ad una tacita conferma, ad un'indiretta responsabilità per tutti gli altri che si lasciano circolare. Svolge su questo argomento altre considerazioni e cioè che, come per la telegrafia, così per la stampa, pel diritto di riunione, pel diritto di associazione, la libertà può impaurire coloro soltanto che se la dipingono come una minaccia e un permanente pericolo (*applausi*). Noi crediamo invece, egli dice, che la libertà è la vita, la forza, la dignità delle convivenze sociali (*applausi*). Noi abbiamo fede nella bontà della nostra causa, nelle virtù delle nostre istituzioni e nel buon senso del paese (*Bene, bravo, nuovi applausi*).

Si è fatta ogni cosa, tentato ogni mezzo per ismuoverci da questo proposito; ma le accuse ripetute, gli allarmi continui non valsero a toglierci dalla nostra via. Ci accusarono per le libertà lasciate alle società repubblicane, poscia per non avere limpidità i meetings per l'Italia irredenta; da ultimo per non aver disciolto amministrativamente i Circoli Barisani. Dichiarò di essere meravigliato di queste accuse, avendo esposto al Parlamento in occasione del Congresso repubblicano di Roma le proprie idee a questo proposito. In quella occasione egli ebbe l'approvazione quasi unanime della Camera e della stampa.

Parlando dell'Italia irredenta, dice di non aver bisogno di far conoscere agli elettori, che già bene lo sanno, quanto siasi congratolato colla propria provincia nativa per avere essa, pur nota per il suo patriottismo e valore, mantenuto in tale occasione un contegno sì calmo e sì dignitoso (*applausi*). Sebbene il ministero disapprovasse il fatto, reputò di non potere impedirlo contro la legge. Si pretendeva dovessimo vietarlo onde non turbare i nostri rapporti con una potenza amica; ma un estero Stato non può aver titolo a richiedere sia mutato il diritto pubblico di un altro paese. L'Austria-Ungheria conosce le nostre leggi, le nostre istituzioni, e non pensò mai di chiedere che dovessimo sacrificare alcuna delle nostre libertà, tanto più che le son noti i sentimenti di leale amicizia del governo italiano, in nome degli intenti comuni che devono unirli, degli interessi comuni che sono chiamati a soddisfare. La storia dimostra altro essere quello che si può chiedere al governo di Stati assoluti, altro ciò che si può chiedere a governi di grande libertà, di grande pubblicità, che non possiedono legali mezzi di prevenzione (*Bene*). Dimostra che mentre il permettere i meetings dette prova della nuova importanza delle dimostrazioni, i divieti, colle reazioni, l'avrebbero ingranditi e sarebbero inoltre seguiti i funesti effetti di cui si ebbe triste esperimento a Brescia dopo i fatti di Sarnico (*benissimo, applausi*).

Dopo svolte queste considerazioni l'oratore entrò a parlare dei Circoli Barisani. A riguardo di essi egli di-

legge di capitale importanza: quella della riforma elettorale. L'Italia non sente vivo il bisogno essendo pochi gli Stati nei quali tanto grande è la sproporzione tra il paese legale ed il paese reale (applausi). Essa ha due soli elettori ogni cento abitanti mentre ne ha otto l'Inghilterra, venti la Germania, ventisei la Francia. Afferma essere il suffragio un diritto del cittadino, ma tale il cui esercizio, come quello di ogni altro diritto, va sottoposto a condizioni che lo rendono ragionevolmente possibile, condizioni che devono essere a tutti ugualmente accessibili. Tali condizioni, oltre la maggiore età e il non avere motivi di indegnità, devono consistere nella capacità intellettuale che garantisca la coscienza del voto nell'elettore. Questo diritto appartenendo a tutti bisogna stabilire il *minimum* della capacità, dato il quale si deduce la coscienza e la intelligenza del voto che l'elettore scrive. Il *minimum* ritiene si possa riconoscere nelle cognizioni di base della legge della istruzione elementare obbligatoria, la quale esige la conoscenza delle prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico (applausi). Prendendo per base quanto la legge obbliga ogni cittadino ad apprendere si può dire stabilito naturalmente il suffragio universale ma graduale e libero dalle terribili conseguenze di cui sarebbe cagione se fosse dato il voto a chi per ignoranza o superstizione potrebbe diventare inconscio strumento in mani pericolose.

Discorre del modo con cui si dovrà constatare la sufficiente coltura riguardo all'elettorato dipendente del censo. Dice le ragioni che lo inducono a non modificare le condizioni della legge in vigore. Svolge con ampiezza le dimostrazioni dei criteri che lo guidarono nello stabilire le basi del nuovo progetto. Circa la garanzia di capacità cita esempi di altri paesi, teorie della democrazia italiana, opinioni espresse da Balbo, Mazzini, Carlo Cattaneo. Discute sulle preoccupazioni degli oppositori e le dimostra infondate (applausi). Parla del voto accordato all'esercito e spiega i motivi che lo indussero a non imitare l'esempio di varie legislazioni estere che lo negano.

Passa a discorrere del metodo della votazione nelle due forme di scrutinio uninominale e di liste. Rileva gli inconvenienti del primo, i vantaggi del secondo, se adottato con temperamento (applausi) che trova nel modo della circoscrizione dei collegi. Questa opinione dovrà fare in guisa che ciascuno non abbia ad eleggere più di cinque deputati e di farla tale da mantenerla entro la cerchia della circoscrizione di ciascuna provincia; in tale modo si avranno i vantaggi dello scrutinio di lista senza rinunziare ad alcuna delle garanzie come il segreto del voto e le altre formalità della procedura elettorale che assicurano la libertà e la sincerità delle elezioni (applausi). Dopo avere annunziato tutte le altre modificazioni introdotte nel suo progetto, fra le quali la penalità contro il broglio, la pressione e la corruzione, riassume i risultati pratici che apporterà la riforma, fra i quali l'aumento del corpo elettorale che da 605,000 elettori si eleverebbe presumibilmente ad un milione e mezzo circa. Conclude affermando che la riforma proposta è tale da non allarmare per la temuta incertezza dei risultati (applausi).

Dopo pochi minuti di riposo, l'oratore discorre di un'altra riforma che dice invocata da lungo tempo dal partito liberale, quella della legge comunale e provinciale. Ricorda tutte le proposte di legge fatte per questo argomento dai suoi predecessori dal 1848 in poi e le insormontabili difficoltà per cui non riuscirono a fare approvare dal parlamento una legge sì vasta e complessa. Per non trovarsi di fronte agli stessi ostacoli egli si era proposto di semplificare il progetto di legge, limitando le modificazioni ai pochissimi punti nei quali sono maggiormente vivi e concordi i reclami del partito liberale. Ma ve ne erano altri che non conveniva trascurare ed ai quali estese quindi i suoi studi ed estenderà le sue proposte arguendosi che non daranno luogo a troppo lunga e laboriosa discussione.

Annovera fra tali modificazioni l'allargamento dell'elettorato amministrativo mantenendo il criterio del censo, ma in guisa da concedere il diritto di

voto, a chiunque paghi una imposta diretta (bene). Il sindaco e il presidente della deputazione provinciale dovranno essere eletti (applausi). Ai consigli amministrativi sarà data facoltà di adunarsi senza previa autorizzazione governativa. Limitata la facoltà dello scioglimento degli anzidetti consigli, abolito l'articolo della legge comunale che menoma la responsabilità dei sindaci (bene). Infine annunzia che proporrà per i segretari comunali le disposizioni introdotte per recente legge in favore dei maestri elementari (benissimo). Annunzia pure alcune proposte favorevoli ai medici condotti (bravo).

Svolge ampiamente la ragione delle accennate proposte; annunzia altresì uno speciale progetto per l'abolizione dei Commissariati nel Veneto e delle Sotto-Prefetture (applausi) e indica i motivi per cui crede conveniente togliere queste ruote inutili che inceppano e rallentano l'amministrazione (bene, bravo, applausi).

Parla indi dei Tiri a segno, promettendo di dirne brevemente (segno di attenzione). Ne ricorda le vicende e lo scopo e come fossero stabiliti in Italia, seguendo l'esempio di altri Stati vicini. Esamina i motivi per cui non ebbero lo sviluppo e i risultati sperati e le considerazioni per le quali si augura che un miglior ordinamento li faccia risorgere a novella e più proficua esistenza (benissimo). Rileva che questo progetto, volto a preparare un grande aiuto alla difesa nazionale, diede pretesto all'accusa di aprire un varco all'anarchia, di preparare la rovina e le istituzioni dello Stato (risa trionfiche, applausi).

Anarchia, soggiunse, che ha i suoi raffronti in tutti gli altri Stati d'Europa che pure hanno organizzato questi Tiri a segno, anarchia la quale avrebbe per risultato d'impedire le associazioni extra legali (bene, bravo).

Non si trattiene a dare particolari di questo progetto di legge perché in gran parte dipenderanno dagli accordi col ministro della guerra recentemente nominato, alla direzione tecnica del quale i Tiri a segno dovrebbero subordinarsi.

Ponendo fine al suo discorso afferma che tanto nella legislazione come negli atti d'amministrazione fu studio del ministero di essere onesto e non altro che un governo liberale (approvazione).

Fu abile, dice, nei partiti di opposizione chiamare questo nostro liberalismo fiacchezza. Egli invece avrebbe reputato fiacchezza l'abbandonare per i clamori la via che si era prefissa e che era conforme ai suoi principii (applausi).

Anche, egli dice, per mantenersi in questa linea ci fu necessaria molta fermezza, molta calma, molto sangue freddo. Quando non si abbia della forza sopra se medesimi, quando non si abbia il freno dei propri principii, è assai più facile abusare del potere che non usarne (applausi prolungati). Il non essere ricorsi a quegli atti, che sogliono chiamare di forza, fu effetto di una fede immensa e non di una inconsapevole inerzia.

Ricorda che, venendo al governo fino dal giugno 1876, contrapponendo al programma autoritario il programma liberale, pronunziò le seguenti parole: Nostra ambizione è quella di far sì che i cittadini possano sentirsi governati meno (benissimo) ma con ciò non intendendosi di certo che la sicurezza e l'ordine pubblico non debbano essere energeticamente tutelati e le grandi funzioni dello Stato non debbano essere inflessibilmente servate. Intendesi invece l'abbandono di ingerenze vessatorie e meschine in rispetto dei diritti individuali, l'aperta confidenza nel largo svolgimento, nelle grandi iniziative del paese (vivi e prolungati applausi).

Questo programma di vigilanza attenta ed instancabile per l'ordine pubblico, e per l'applicazione in pari tempo di tutte le libertà, egli spera che incontri l'approvazione del parlamento, l'approvazione del paese.

Ricorda che il presidente del consiglio ben disse riguardo a questo programma che egli avrebbe accettato con lieto animo il concorso, l'appoggio di quanti avessero voluto avvalorarlo della loro adesione.

Afferma che quando vi ha perfetta uniformità di volere, non vi è ragione per non trovarsi nel medesimo partito, soprattutto per parte di coloro che non dividono gli sbrogliamenti da altri assunti ad impresa di combattimento (benissimo, applausi). Ma, soggiunge, in pari tempo noi

non siamo si nuovi alla politica del governo rappresentativo da non sapere che ove non osti difformità di idee, la fedeltà delle relazioni politiche non è una delle prime condizioni. Quando vi hanno uomini che hanno adottato gli stessi principii, hanno tenuto la stessa condotta, hanno militato a lungo sotto le stesse bandiere, sono tenuti ad essere fedeli ai loro antecedenti, ai propri amici, al loro partito, ed è questo un dovere che forma la sanzione e la forza del sistema parlamentare (bene, applausi).

Dice di aver voluto fare questa dichiarazione dopo avere esposto i principii da cui è stata ispirata la sua amministrazione e l'opera legislativa per non lasciare nei suoi detti alcuna reticenza, ma aprire il suo animo con intera sincerità.

Avendo l'approvazione degli elettori si sentirebbe certo di se stesso, imperocché queste popolazioni così attive, così moderate, così patriottiche, sono tali che la metà da loro aditata è fare che guida a porto sicuro.

Interprete dei sentimenti degli elettori li invita ad un brindisi al Re che per l'alto animo e il perspicace intelletto è si degno di reggere le sorti di una grande nazione (bene, applausi), al Re il quale, nella sua semplicità laboriosa della vita regale, con l'esempio d'ogni civile virtù offre pur quello eloquente di una fede intera e serena nei fecondi benefici della libertà (bravo, bene, lunghi applausi e grida di Viva il Re), alla graziosa Regina a cui tributa si grande affetto l'Italia, e la cui anima squisitamente gentile si volge a quegli ideali che sente si vivamente in se stessa, al figlio loro ammaestrato dalla gloriosa storia della nostra resurrezione politica: l'Indipendenza e l'unità della Patria fondate sulla libertà (applausi prolungati, grida di Viva il Re, Viva la Regina).

MEMINISSE JUVABIT

Requiem aeternam.

Il Piccolo di Napoli, 2, contiene uno scritto, intitolato *Meminisse juvabit*, dell'on. De Zerbi.

Questo scritto non è soltanto una splendida pagina della storia dei nostri tempi; ma è anche una buona azione. Lo è doppiamente: perché richiama gli Italiani alla gratitudine verso un loro amico, troppo dimenticato e iniquamente calunniato, e perché, con bilancia imparziale, misurando le cause di una grande sventura, stabilisce, dalla loro somiglianza con certi fatti, la diagnosi della malattia, che affligge il nostro paese.

Noi riportiamo l'articolo del De Zerbi, facendo alle sue idee l'adesione più ampia, e invitiamo i nostri lettori a ponderarlo colla più grande attenzione.

«Povero Napoleone III! povero amico dell'Italia, povero domatore della prepotenza cosacca, povero vincitore di Magenta e di Solferino, povero imperatore!

Mentre era al colmo della potenza e applaudito dai popoli e dai re, dai letterati e dagli operai, cominciarono a chiamarlo Napoleone il piccolo; gli fecero entrare nel cervello una maledetta tentazione di addiventare anche lui Napoleone il grande; lo spinsero alla guerra. E nella guerra fu battuto, fatto prigioniero, detronizzato, poi esiliato — è ucciso dal crepacuore — povero amico dell'Italia!

Ora è morto; e non vi parrà strano, o pii lettori, ch'io mormori anche per lui, oggi ch'è la commemorazione dei morti, un *requiem*: — *aeternam!*

Quando io penso al silenzio col quale covri i suoi dolori fisici, stando undici ore a cavallo nella giornata di Sedan, mentre una tormentosa malattia lo torturava, — quando io penso al silenzio col quale covri nell'esilio i suoi dolori morali, mentre imperverava sul suo capo la bufera delle calunnie e la gragnuola delle ingratitudini, quando io paragono questo silenzio sublime con la loquacità dei suoi democratici nemici e con l'orgia di vanterie che fa di mezza Europa da dieci anni in qua un baccanale di patriottismo, — quando io penso a queste cose, l'uomo mi apparisce sì patetico a dispetto del 2 dicembre, ed io torno a mormorare un *requiem* per lui.

Ricordate com'era potente? Rammentate il crescendo di adulazioni

che tutti gli cantavano a coro? Rammentate come pareano salde le radici del suo trono in Francia?

E pure quel trono crollò; crollò come crolla un castello di carte da giuoco; passò come ombra; si dileguò come la schiuma sulle onde del mare.

Ricordiamone il come; *forasan haec olim meminisse juvabit.*

V'era in Francia un partito repubblicano — era la minoranza della nazione —, che da più anni dormiva, come suol dormire il baco.

Un bel giorno questo piccolo partito si fece rivedere. Nulla faceva di criminoso; il poveretto si limitava a fare delle innocenti dimostrazioni peripatetiche; — faceva delle passeggiate alla tomba d'un tale Baudin, morto per la libertà repubblicana nelle giornate di dicembre.

Si cominciò col lasciar fare queste innocenti passeggiate, e col lasciare quei signori che avean passeggiato ripianarsi, e chiacchierare in pacifiche riunioni.

Quando, un altro giorno, si vollero impedire questi passatempi, parve cosa mostruosa, la libertà se ne adontò; gli imperialisti moderati consigliarono temperanza a se stessi. E, mentre in grembo all'autorità cresceva il partito degli addormentatori, nell'altro campo cresceva in ragion diretta il partito degli agitatori.

Si ottenne così che, quando vennero le nuove elezioni, nel 1869, l'Opposizione alle istituzioni era già organizzata. Era impossibile abatterla.

Nelle adunanze e nei clubs, Rochefort, Raspail, Vallès, Peyroux, Gallard, Longuet, Brossne, Pierdy, Vermorel, Dercasse, Lefrançois, Humbert, Pyat, erano già conosciuti; ed essi erano, per Thiers, per Simon, per Favre, per Gambetta, per Garnier-Pagès, per Glais-Bizoin, come la neve pel ghiaccio; ne erano i generatori, che ne sarebbero poi riapparsi come figliuoli.

Le elezioni del 1869 davano una maggioranza di Sinistra pura che voleva modificare le istituzioni; ma il sottosuolo, vedendo ciò, gorgogliava già con la voce di Lullier: *Danton sortira de l'ombre!*

E fu chiamato a capo del ministero l'Ollivier.

Ollivier era un uomo leale, sincero, tanto liberale quanto incapace di tradire il sovrano al quale avea giurato fedeltà. Ma — come diceva il Rouher, in un rapporto trovato fra le carte segrete delle Tuileries — ma la generosità sua era guastata dall'essere infatuato di se stesso, e dalle equivocate relazioni che lo univano, pe' suoi precedenti, agli uomini più radicali e più avversi all'imperatore.

Quest'Ollivier dunque fu ministro, e ministro leale. Quando, visto lui al potere, gli antichi amici suoi più radicali rialzarono la cresta, e i clubs cominciarono a seminare l'indisciplina nell'esercito, e l'Internazionale che vivacchiava rimpattata alla macchina, uscì in piazza a passeggiare, egli capì che la marea ingrossava troppo, e sentì il pungolo del dover suo al galantuomo, e mitragliò di telegrammi nell'aprile del 1870, i procuratori generali, dicendo: «La situation devient grave. Arrêtez sur-le-champ tous les individus qui dirigent L'Internationale. Nous la poursuivons à Paris. Nous ne pouvons assister les bras croisés aux débordements révolutionnaires. Respectez la liberté; mais la provocation à l'assassinat et à la guerre civile c'est le contraire de la liberté».

Ma era troppo tardi; la repressione non giovava più; la repressione ordinata da Ollivier non faceva paura. Peggio ancora: il procurator generale di Orléans telegrafava il 1° maggio che si sospettava volersi ad arte dagli autoritari ingigantire i pericoli per menomare la libertà, e che in una pubblica adunanza Rivière avea detto: «La storia ci rivelerà che i pericoli attuali delle istituzioni sono una invenzione di partito».

E Rivière sapea se erano invenzioni! Ma la mina non era ancora compiuta; e, per compierla, bisognava negarne l'esistenza.

Una cosa, pensò in buona fede Ollivier, e inculcò a poco a poco nella mente dell'Imperatore, una sola cosa può far rientrare nel nulla i repubblicani inconciliabili: la gloria.

Napoleone il piccolo doveva fare una

guerra nazionale per eclissare la gloria di Napoleone il grande. Rivendicando alla Francia i suoi naturali confini, egli avrebbe ingigantito se stesso e consolidata la dinastia. Al Reno dunque! Sul Reno era la gloria del Sovrano e la pace interna del paese.

Il partito d'opposizione voleva anch'esso la guerra per liberare quelle rive irredente; dopo Sadowa, all'annunzio di un trattato di pace che tanto dava alla Prussia e nulla alla Francia, il partito radicale s'era sentito dilaniare il cuore dalle angosce patriottiche; deplorava anch'esso l'umiliazione della Francia.

Trochu e tanti altri dicevano e ripetevano che in quel momento la Germania era più forte e che la Francia giocava una brutta partita; gli spiriti più illuminati dell'opposizione doveano presentire il disastro nazionale che seguirebbe a questa guerra, doveano comprendere che provocarla in quel momento era una follia; ma, come diceva il buon padre d'Ofelia parlando d'Amleto, *v'era del metodo in quella pazzia.*

A Berlino, a Berlino! Guerra, guerra! gridavano i clubs, gridavano i sobborghi, gridavano i boulevard; guerra, guerra, echeggiavano Ollivier e l'Imperatore; questi in buona fede e riboccanti di speranze e di sogni; gli altri con chiaro veggimento maligno, poiché *v'era del metodo nella loro follia.*

E quale fosse il metodo fu poi dimostrato dai fatti.

Già nell'esercito s'era seminata, più che con le mani, co'sacchi, la disciplina. «Mais c'est le coeur, navré, Sire, — avea scritto il general de Lorencez — que j'exprime à V. M. mes douloureuses déceptions au sujet du vote de la garnison de Toulouse. J'en suis atterré, et personne n'aurait eu la pensée d'un résultat déplorable dans son ensemble, et que je qualifie de monstrueux en ce qui concerne un des bataillons des chasseurs à pied. On explique en partie son vote par la présence dans ses rangs d'un grand nombre de jeunes gens des faubourgs de Paris.»

Con l'esercito così preparato, col le economie che su di esso l'opposizione avea voluto fare malgrado la resistenza di Niel, e in un momento inopportuno, la guerra doveva essere un disastro; e fu un disastro.

L'agitazione generò Ollivier; Ollivier generò l'aumento dell'agitazione; l'una e l'altro generarono la necessità della guerra in momento inopportuno; alla guerra successe Sedan; a Sedan il 4 settembre, la repubblica.

Per arrivare alla repubblica bisognava prima passeggiare attorno alla tomba di Baudin, poi fare le elezioni del 1869 e render necessario Ollivier a capo del Governo, poi provocare la guerra ed avere Sedan: ecco tutto.

Ora l'impero è caduto; Napoleone III è morto; *requiem aeternam.*

Sarà perdonato a me italiano aver commemorato un amico dell'Italia; e se commemorando lui, ho rammentato il come egli cadde, mi si perdoni anche: *forasan haec olim meminisse juvabit.*

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Ieri l'altro ebbe luogo nel Istituto di belle arti la premiazione annuale degli alunni, a cui assistettero l'on. ministro De Sanctis, il prefetto, il sindaco di Roma ed altri personaggi.

Il discorso venne pronunciato dal professore Magni, e vivamente applaudito.

L'on. De Sanctis distribuì le medaglie, rivolgendosi agli allievi premiatissimi incoraggiamenti parole affinché proseguano con energia e costanza nello studio.

L'on. Ministro volle avere il nome dei giovani che si sono maggiormente segnalati nel corso dell'anno per rimunerarli con speciali ricompense.

(Gazzetta d'Italia)

— Togliamo dalla Riforma: I ministri residenti in Roma hanno fatto osservare all'on. presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, la convenienza di fare ritorno a Roma in questi giorni.

FIRENZE, 3. — La *Nazione* reca: Lo stradale che percorreranno le LL. MM. il re e la regina nel loro ingresso in Firenze verrà stabilito dal

regio delegato d'accordo col prefetto, come è facile ad immaginarsi, sarà il seguente: Piazza Santa Maria Novella Vecchia, via dei Panzani, via dei Rondinelli, via Tornabuoni, ponte Santa Trinità, tutta via Maggio, Santa Felice e Piazza Pitti.

L'idea del Comitato di erogare la maggior parte del retratto dalle sottoscrizioni che sonosi aperte per l'ingresso delle LL. MM. in Firenze scopo di beneficenza alleviando la miseria dei veri bisognosi, ha incontrato il favore ed il plauso della gran maggioranza dei cittadini.

TORINO, 3. — Ieri fu di passaggio per Torino l'on. Sella diretto Roma. (Risorgimento)

PALERMO, 2. — Alla *Perseveranza* scrivono che la malattia del vajuolo si propagò, perchè non furono usate tutte le precauzioni e cessare allora fu curato il marinaio inglese Young, colpito da quel morbo.

SALERNO, 2. — A Sala, circondario di Salerno, conosciuti le conclusioni della Commissione sulle costruzioni ferroviarie, ebbe luogo un'imponente dimostrazione al grido di viva il Re e il suo Governo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Tutte le corrispondenze dai dipartimenti francesi annunziano l'apparizione delle prime nevi. Il monte Ventoux era coperto da un denso strato di neve sino dal 30 ottobre. Nevicò particolarmente a Strasburgo, ed a Mirecourt nei Vosgi.

— I macellai di Saint-Etienne preferirono di porsi in isoporo anziché valersi dell'apparecchio Brunet che era stato ad essi imposto dalla municipalità per abbattere gli animali.

— I giornali di Lione annunziano la revocazione, per decreto prefettizio, del signor Nicarelli ispettore della navigazione, il quale distribuiva delle fotografie dell'ex-principe imperiale.

GERMANIA, 2. — Il *Tagblatt* ha da Berlino: «Nei circoli diplomatici dicesi che dopo i cambiamenti sopravvenuti nei gabinetti di Vienna e di Roma vi sarà uno scambio d'idee fra i due governi sulle questioni pendenti.

— Il *Reichsanzeiger* continua a pubblicare la proibizione di società socialiste. È stata sciolta la società elettorale operaia di Ottenssen, la società elettorale dell'8° collegio di Hannover, le società elettorali socialiste di Francoforte e di Wiesbaden ed altre cinque società a Gissen. Inoltre pubblica pure due opuscoli e la pubblicazione del giornale *La speranza* di Francoforte.

La polizia di Lipsia ha sequestrato e proibito il *Calendario illustrato del popolo operato per il 1879* ed il periodico *Il Povero Corrado*.

BELGIO, 30. — Il risultato delle elezioni comunali è riuscito favorevolissimo al partito liberale. Nelle grandi città, il corpo elettorale ha confermato i candidati delle associazioni liberali a Bruxelles, Anversa, Gand, Liegi, Mons, Nemour, Arlon nei sette capluoghi di provincia, vinsero i liberali, e nell'ottavo, a Hasselt, trionfarono parimenti. Quest'ultimo successo merita specialmente di essere notato; esso indica il risveglio dell'opinione liberale nella provincia di Limburgo. Un solo capluogo di provincia, quello della Fiandra occidentale, a Bruges, rimase sotto il dominio dei clericali.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

H. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Colla prima domenica di dicembre ha luogo l'apertura del nuovo anno accademico.

A norma dei soci effettivi, non potendosi pubblicare per ora il *Calendario delle tornate* se prima non è uscito quello del R. Istituto di Venezia per evitarne le coincidenze, questa segretaria si fa un dovere di rendere di pubblica ragione l'elenco di quei soci che la sorte ha scelto per le letture d'obbligo:

Eccolo:

prof. Tolomei G. Paolo
dott. Cerato Carlo
Orsolato Giuseppe
prof. Turazza Domenico
conte Cittadella Giovanni
prof. Rossetti Francesco
dott. Benvenuti Moisè

prof. Lorenzoni Giuseppe
» Gloria Andrea
» Keller Antonio
» Bellavitis Giusto
conte Malmignati Antonio
prof. Lussana Filippo
avv. Morpurgo Emilio
prof. Borlinetto Luigi.
Dott. G. B. MATTIOLI, segr.

Dazio consumo. — Prodotti dal 1° gennaio a tutto ott. 1877. L. 1350,326.42
Prodotti dal 1° gennaio al 31 ott. 1878. » 1,269,474.44

In meno nel 1878 L. 80,851.98
Corrispondenza. — Ci arrivò una lunga lettera dal nostro egregio corrispondente d'Isèo sul discorso Zanardelli.

Procureremo di stamparla questa sera, o al più tardi domattina.

Discorsi elettorali. — Rileviamo dai giornali progressisti ricevuti questa mattina che l'on. Alvisi nel suo discorso di Feltre si mostrò in tutto favorevole alla politica del gabinetto Cairoli, compresa la politica finanziaria.

È naturale! L'alchimia del deputato di Feltre si accorda come due gocce d'acqua colla demagogia finanziaria del deputato di Comacchio.

— L'on. Lioy, deputato di Vicenza tenne, il giorno 3, un discorso interessantissimo nel Teatro Olimpico, e fu in alcuni punti assai frizzante contro i progressisti.

Disse che il discorso Cairoli non poteva contentare che i radicali.

Il *Giornale di Padova* che ha detto giorni fa la stessa cosa, si trova dunque in buona compagnia.

Figliuol prodigo. — Ieri, un figlio di famiglia, d'anni 19, della classe popolare, si allontanò improvvisamente dalla casa paterna, portando seco lire quaranta dell'amato (?) genitore. Che amor filiale!

Furto. — La notte scorsa il liquorista, che tiene bottega in piazza dei Frutti al n. 548, ebbe la visita dei ladri, i quali, scassinata una porta, involarono poche lire in biglietti di banca, e un'accettazione cambiaria di lire 1000.

Minacce. — Ieri sera un ignoto si presentò alla bottega di un liquorista, sito a S. Francesco, chiedendo imperiosamente un danaro.

Non essendo riuscito nel suo scopo, partì dicendo: « Birbanti di padovani, ci rivedremo. »

Qualcuno che ha visto l'individuo lo sospettò munito di barba finta.

Omicidio. — Sappiamo che in seguito all'omicidio perpetrato l'altra notte su quel di Abano, nelle vicinanze della Mandria, fatto, di cui nella nostra cronaca di ieri, le autorità di P. S. sono procedute all'arresto di certi fratelli Castagnaro, come indiziati autori del crimine.

Discorso. — Abbiamo letto il bellissimo discorso che un nostro concittadino, il dott. Cesare Benedetti, ha pronunciato a Mestre il giorno 27 ottobre, nell'inaugurazione della lapide destinata a ricordare la sortita di Marghera. Non possiamo che congratularci di cuore coll'egregio giovane non solo per i sentimenti veramente patriottici a cui egli si è ispirato, ma altresì per la splendida forma colla quale ha saputo rivestirli.

Speriamo che questo discorso sia il pegno e l'annuncio di altri e più seri lavori, e sia una bella prefazione ad una vita operosa.

Gloriale degli Economisti. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo 5 e 6 (fascicolo doppio) de VII volume.

Intorno all'obbiettivo, al metodo ed all'importanza della Scienza statistica. G. S. Del Vecchio.

Il Salario (Saggio d'una esposizione sistematica delle sue leggi). G. Tomolo.

La Storia della conquista di due medaglie d'oro. (I meriti di Venezia nel 1878). Fambri.

Paolo di Laonda, in Africa, fino al capo Frio sulla costa del Brasile, passando da Sant'Elena, disegnò una carta che contiene l'indicazione della rotta percorsa e dei fondi sotto-marini.

La più grande profondità incontrata fra l'Africa e l'isola di Sant'Elena fu di 5600 metri, e di 6006 metri fra Sant'Elena ed il Brasile. Quegli scandagli furono eseguiti mediante corde da pianoforte messe in movimento dall'apparecchio del capitano americano Belknap.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo i seguenti dispacci:

Milano, 4.
I sovrani accompagnati da Cairoli, Desonnaz e dalle loro case civili e militari, giunsero alle 11 e 40 alla stazione. Una compagnia di fanteria colla musica, presentò le armi; i sovrani ricevettero nel treno gli omaggi di tutte le autorità, e ripartirono alle 11 e 50.

Roma, 4.
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Le Loro Maestà con il principe di Napoli, il Duca di Aosta lasciarono stamane Monza, dopo una breve fermata alla stazione di Milano e in quelle delle principali città lungo la linea ferroviaria; giunsero a Piacenza ove si trattennero fino alle ore 1,32 e proseguirono quindi per Parma ove pernotteranno. Il Presidente del Consiglio accompagnò le LL. MM. i Sovrani visiteranno Modena, Bologna, Firenze, Pisa, Livorno, Ancona, Chieti, Foggia, Bari e Napoli.

Piacenza, 4.
I Sovrani furono accolti entusiasticamente da immensa folla accalatasi alla stazione.

Roma, 4.
Oltre l'Italia, anche la Germania e la Russia accettarono la proposta della Francia di invitare la Porta a rettificare i confini con la Grecia.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 4. — Rend. it. 79.10 79.20.
120 franchi 22.06 22.08.
MILANO, 4. — Rend. it. 81.20.
120 franchi 22.07.
Sete. Affari calmi.
LIONE, 3. Sete. Mercato fiacco.

CORRIERE DELLA SERA

5 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 novembre

All'ora in cui vi scrivo non è pervenuto alla capitale il riassunto telegrafico del discorso dell'on. ministro dell'interno agli elettori di Isèo. Pare che non si voglia comunicare ai giornali ed al pubblico che completo e quindi lo si avrà verso mezzogiorno.

I giornali ufficiali pubblicano telegrammi nei quali si annunziano le consuete entusiastiche accoglienze fatte al ministro, ecc. ecc. ma non mancano mai... specialmente nei dispacci telegrafici ufficiali.

Io credo che siavi la più cordiale corrispondenza fra gli elettori e il deputato di Isèo e basterebbe la costanza di 19 anni di rappresentanza per attestarlo, ma credo, dal pari, superfluo far descrizioni ampollate di entusiasmi. Trattasi di festeggiare un ministro e chi si meraviglierà che sia numeroso il codazzo ufficiale e repubblicano e che siano vivi gli applausi di quelli che sperano qualche cosa? Io credo alla sincerità dell'entusiasmo degli elettori di Legnago nel festeggiare l'illustre loro deputato, dopo che egli lasciò il potere, e sono persuaso che nelle persone imparziali l'accoglienza di Legnago al deputato dell'opposizione farà maggiore impressione di quella di Isèo al deputato, ministro dell'interno.

Se non si ebbe a Roma il riassunto telegrafico del discorso dell'on. Zanardelli si ricevette, però, ieri sera un dispaccio annunziante il discorso dell'on. Alvisi agli elettori di Feltre. Magro compenso davvero! Il deputato di Feltre ha sostenuto che ciò che si fa o si disfa ora è conforme al programma della sinistra e si è dichiarato favorevole agli atti del ministero, compresi quelli della amministrazione finanziaria.

Nessuno se ne maraviglierà, imperocché è noto che in fatto di alchimia finanziaria l'on. Alvisi può dar dei punti anche all'on. Doda. Ed è tutto dire.

Per le persone serie e competenti le lodi dell'on. Alvisi saranno considerate come nuove conferme che l'amministrazione pubblica è su cattivo sentiero.

Il ministro delle finanze è partito per Firenze; quelle dei lavori pubblici si è re ato nell'Alta Italia, affine di accompagnare i Sovrani.

Il presidente del Consiglio è sempre assente, e forse in omaggio alle

censo della stampa che lamentò la prolungata assenza del ministro degli affari esteri, è partito dalla capitale anche il segretario generale, conte Mattei.

Il *Popolo Romano* non ha torto stamane di dire che si può chiudere la porta del palazzo della Consulta, residenza del ministro degli affari esteri.

È la situazione politica internazionale è si buia e piena di minacce. Gli altri governi spiegano una attività straordinaria, la quale contrasta col quietismo italiano un po' troppo vivamente.

A proposito del ministro degli esteri il *Diritto* annunzia che il cav. Calucci fu nominato console generale a Beyrouth. E ciò conferma quanto io vi scrissi relativamente alla falsità della notizia che al Consolato di Beyrouth fosse destinato il comm. Bruy-no, che rimane Console generale a Trieste.

Ieri a Mentana il concorso non fu grande, a cagione del pessimo tempo. Ci furono tre e quattro discorsi. Pare che la commemorazione sia proceduta senza disordini. Un radicale dichiarò che la democrazia deve sostenere il ministero Cairoli. Lo credo anch'io e sono più che convinto che nessun ministero faccia più di questo l'interesse della democrazia radicale, cioè, per spiegarci chiaro, dai demolitori, aperti o nascosti, delle istituzioni.

Brescia 4 novembre.
Dicono ed ho sempre ritenuto anch'io, che certe dimostrazioni popolari, influiscono molto sull'animo e commovono anche gli spiriti più duri. Eppure, che volete? Io non mi sono sentito punto perturbato ieri al banchetto d'Isèo; è vero che c'era della gente molta, amici ed ammiratori, curiosi e spettatori forzati, come noi giornalisti; è vero che l'accoglienza fu cordiale; ma non ci ho trovato nulla proprio nulla di grandemente primario. Vi ho telegrafato già i primi fatti e le prime impressioni; ora le amplio e le parafraso un poco, riserbandomi di fare anch'io umilmente la mia critica, quando la Stefani avrà dato alla luce il suo parto prezioso e desiderato.

Vi dirò anzitutto che il banchetto, splendidamente disposto a ferro di cavallo con due file di tavoli nel mezzo, era preparato nella sala del mercato grani con decenza e ricchezza addobbata; fu buono il servizio del sig. Denotti; ma fecero ancor più le spese dei favellari dei banchettisti i vini squisiti del signor Rossetti.

La Banda iseana colla Società operaia accolse l'on. Zanardelli fra le armonie musicali; alle 3 e mezzo entrò in paese seguito da 43 carrozze ed evidentemente commosso. Un arco di trionfo colla soprascritta: *A Giuseppe Zanardelli*, e portante lo stema sabauda, l'aveva già salutato nel vicino Praviglio nel suo passaggio da Provezze, ove era da più giorni alloggiato presso quel Sindaco.

Ad Isèo molte case erano imbandierate, ma, notate, che le bandiere spedite dal municipio di Brescia, erano state distribuite da quello d'Isèo ai privati; noterò inoltre che uno straordinario rinforzo di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza col delegato vigilavano in questo paese, che altre volte forse aveva avuto maggior concorso di gente senza tanti apparati di forza pubblica.

Il ministro smontò a casa Bossardi, da dove verso le quattro e un quarto si avviò alla volta del banchetto accolti dal pettoruto farmacista del paese. Egli teneva quivi alla sua destra il Sindaco d'Isèo, il Prefetto di Brescia, l'on. Speciale, il Prefetto di Bergamo ecc.; a sinistra il senatore conte Fenaroli, il Prefetto di Verona, l'on. Coco Orta, il Prefetto di Cremona, il Sindaco di Brescia, il deputato Costantini ecc.

I deputati presenti erano: Cadenazzi, Arrigossi, Costantini, Pasquali, Farina, Gorio, De Vecchio, Griffini, Cherubini, Musi Giovanni, Barattieri, Cuccchi, Albricci, Aprati, Giacomelli, Glisenti, oltre i nominati Coco Ordu e Speciale. Naturalmente assistevano quasi tutti i sindaci del Collegio ed i sottoprefetti della provincia ed alcune notabilità.

I giornali rappresentati erano: *Sentinella Bresciana*, *Provincia*, *Perseveranza*, *Ragione*, *Famiglia*, *Corriere della sera*, *Corriere Italiano* di Firenze, *Stampa liberale* di Casamonferrato, *Secolo Pungolo*, *Lombardia*, *Rivista*, *Libertà*, *Seguita*, *Buon senso*, ed il rappresentante del vostro *Giornale*.

I coperti erano 303; l'ordina fu buono in principio, ma poi il vino cominciò a produrre i suoi loquaci effetti su molti, si che non mancarono i piccoli divertimenti lungo il discorso del ministro la cui voce fu spesso coperta dalle discussioni degli astanti.

L'aspetto era proprio democratico, sicché molti teneano parlarlo il cappello in testa. Evviva la libertà! Mi dimenticava di segnalare che erano intervenuti il presidente con alcuni membri del circolo repubblicano; ed io gridor: Evviva l'amicizia e la fede nei principi!

Al gelato, verso le 7 e un quarto, il Sindaco d'Isèo sig. Vacchelliorse e portò un brindisi all'on. Zanardelli, che non ho potuto ben udire perché l'oratore parlava poco chiaramente.

A lui rispose il ministro cominciando il discorso. Se io volessi trascrivervi il sunto che io ne ho tratto mentre egli parlava, crederei contravenire senza motivo al desiderio dell'on. Zanardelli che cioè non venga stampato alcun resoconto prima dell'ufficiale. Mi riserisposi tanto di confrontare il resoconto, che ha darà la Stefani, onde rilevarne se ve ne fossero le omissioni o i mutamenti; cosa che spero non avverrà, essendo stato raccolto il discorso dagli stenografi della Camera.

Appena terminato il discorso io volevo mandarvene un brevissimo ristretto da Isèo, ma l'ufficio telegrafico era impedito dai segretari particolari dell'on. Zanardelli: ho quindi dovuto aspettare fino a stamattina alle otto cioè appena aperto l'ufficio telegrafico di Brescia.

Per debito di cronista e di corrispondente coscienza ed imparziale vi dirò che il discorso, fu spesso interrotto da applausi talora propositi, talora a sproposito ed una volta perfino quando doveasi tutt'altro che applaudire, avendo il ministro per eccessiva modestia dubitato della sua permanenza a deputato. Io non nego certo che molti elettori intervenuti lo abbiano applaudito di cuore, sia perché convinti per fede ai suoi principi, sia perché spinti dalla sua autorità; altri però se intelligenti e consci di non avrebbero certo dovuto applaudire a lui, che per fare un'apoteosi di se stesso si mostrò eccessivamente amaro verso i suoi predecessori, a lui che dei suoi avversari politici fece tanti vermi da calpestarlo, a lui che troppo sovente si lasciò trasportare dalla foga del dire a disprezzare quella destra, che pur ha fatto molto per l'Italia. Il tema generale del discorso fu aggressivo contro i moderati; prese quasi direi come punto di partenza una critica non sempre spassionata e cortese. Certo a chi legge il resoconto Stefani non apparirà la gravità delle frasi poiché il gesto e il tono della voce dicono spesso assai più di una parola acore od ironica.

Mi piacque, lo confesso altamente e me ne congratulo col ministro, quando parlò della libertà, telegrafica; lo applaudii nel giudizio che espose sui circoli Barsanti, sui meetings per l'Italia irredenta e repubblicani; qui fu davvero uomo franco e leale; poiché sulla faccia dei suoi stessi amici personali sino a ieri politici, proclamo quei principi giustissimi, che a loro certamente non potean piacere.

Quanto alle mene internazionaliste dichiarò all'on. Coppino di occuparsene con somma cura onde prevenirne i mesti effetti; disse che niuno era meno più vigile e ferma, seguì i gatti del capi, che oggi sono o all'estero od arrestati per mandato dell'autorità italiana (Applausi).

Nulla veramente di nuovo nel suo discorso, poiché già sapevamo il motto della sua politica — *Insciar fare, lasciar passare*; — già sapevamo che egli mostrò di non temere né circoli, né associazioni contrarie alle nostre istituzioni, e ciò, cred'io, per un falso ed esagerato concetto di libertà, sapevamo che egli sta per proporre un progetto di legge sulla riforma elettorale, eh' egli vuole lo scrutinio di lista e basata sulla istruzione elementare obbligatoria, duplicando, dico, triplicando il numero degli elettori; sapevamo le sue simpatie pel sindacato elettivo e per un ampliamento sconfinato nel diritto di riunione dei consigli provinciali e comunali. Libertà, libertà ecco il programma dell'on. Zanardelli; sarà poi libertà vera, salutare? Lo vedremo.

Non disconobbe le condizioni infelici della pubblica sicurezza, ma, come al solito dichiarò che non sono peggiorate; ne dice causa principale il cattivo sistema penitenziario; ed in ciò io m'accordo.

Parlando delle accuse a lui mosse sulla pubblica sicurezza egli esclamò: credo di essere tenero del diritto, ma non del delitto, di essere tenero della libertà, ma di non essere stato mai complice disonesto dei ladri.

Dei tiri a segno parlò assai brevemente, dimostrando volerne fare una istituzione non pericolosa, ma giovevole al nostro reggimento politico.

Al caloroso evviva agli amati Sovrani risposero i banchettisti bevendo alla salute di essi e dell'on. Zanardelli.

Tre ore e mezzo durò questo discorso, che interrotto da tre brevi riposi finì nella seconda parte coll'annoiare il pubblico; fu troppo prolisso e troppo ripieno di ripetizioni, talché credo avrebbe potuto dir le stesse cose in un tempo assai minore. La prima parte sarebbe certamente stata bella se non troppo aspra e scortese; pure, lo ripeto, ho applaudito in lui l'uomo franco che combatte, credo per convinzione, temerarie ed incoltissime dimostrazioni; la seconda parte cioè dalla riforma nell'ordinamento di pubblica sicurezza in poi fu più erudita.

Su questo discorso vi manderò domani nuova corrispondenza.

Chiudo per oggi notando che calorosi applausi salutarono la fine del discorso, che certo deve aver stancata anche la gola dell'oratore, non meno che la mano e la mente dei poveri reporter.

Un saluto di cuore ed arrivederci. M.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma, 4:
« Si annunziano prossime delle novità parlamentari.
« Molti credono che le elezioni generali avranno luogo probabilmente nell'inverno.
« Sella non ha ancor deciso di parlare. »

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

SIMLA, 3. — Il generale russo Lomakine comandante la spedizione contro i Turcomanni del Nord della Persia ricevette provvigioni dal Caspio; fortifica la posizione di Tekhe. L'*Ultimatum* inglese esige la risposta dell'Emiro pel 20 novembre, altrimenti gli inglesi invaderanno l'Afganistan immediatamente.

LONDRA, 4. — Il *Morning Post* ha da Berlino: La Germania proporrà d'imporre un diritto di importazione sui grani come misura di rappresaglia contro la Francia, l'Italia e la Russia.

Il *Times* ha da Darjiling: La decisione del governo indiano di riaprire trattative coll'Emiro cagiona grande sdegno in tutta l'India.

MADRID, 3. — Da Iersera il processo di Oliva Moncasi trovati nelle mani del Procuratore del Re, che deve fare l'atto di accusa entro ventiquattr'ore.

Dietro domanda del difensore di Oliva, il tribunale ordinò un'inchiesta telegrafica riguardo alla pretesa detenzione dell'accusato per tre mesi nello stabilimento degli alienati a Barcellona. Il rapporto dei medici dice che l'accusato favvi tenuto per tre giorni e non diede alcun segno di monomania.

Nostro dispaccio particolare

Roma 5, ore 8,40 a.

Il *POPOLO ROMANO* dice che Zanardelli si mostrò più avvocato che uomo di Stato.

Credo che i provvedimenti per i politici e per i segretari comunali siano utili in caso di elezioni generali.

Nota alcune confusioni nel discorso.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 4. — La Camera respinse con 88 voti contro 79 la proposta del nuovo gabinetto chiedente che la Camera prorogasse i suoi lavori.

I nuovi ministri diedero le dimissioni.

PARIGI, 4. — Waddington presentò al Senato e alla Camera il libro giallo, contenente i documenti sulla questione d'Oriente e sul congresso di Berlino.

Il Senato fissò il 15 corrente per le elezioni dei tre senatori inamovibili. La Camera discusse l'elezione di Leroux bonapartista e l'annullò con 313 voti contro 174.

Durante la discussione, Cassagnac, interrompendo, disse: Non havvi nulla di comune fra i bonapartisti e il maresciallo, dopo il suo spargiuro.

PARMA, 4. — Le Loro Maestà sono giunte alle ore 2-47 e furono ricevute dalle autorità civili e militari, dalle rappresentanze, e da altre persone. Percorsero i bastioni, le strade di San Michele e di Santa Lucia, e scesero al palazzo provinciale. Lungo il percorso cammiao l'immense folla acclamava entusiasticamente, gettando fiori, agitando cappelli e fazzoletti, le LL. MM. e le carrozze del seguito.

La città è pavesata. Ora vi ha il ricevimento a palazzo, indi il pranzo di Corte. Stasera spettacolo di gala.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

DEPOSITO E FABBRICA CALZATURE
Vedi Avviso in quarta pagina

Antenore

Liquore Tonico Digestivo
(Vedi avviso in 4. pagina)

Nuovo Avviso

CASALE

[Vedi quarta pagina]

ANNUNZI

THE LONDON AND LANCASHIRE

Compagnia d'Assicurazioni

CONTRO
l'Incendio, lo Scoppio del fiamme, del Gaz e delle Macchine a vapore.

L'ISPETTORE IN VENEZIA
ha l'onore di avvisare che furono nominati:

Agente Principale in Padova per i distretti di Padova, Conselve e Piove il sig. GIULIO LEVI, Ufficio in Via Pozzetto N. 201.

Agente in Cittadella per i distretti di Cittadella e Camposampiero il sig. Antonio Gallozzi.

L'Agente Principale di Padova avrà interinalmente anche la trattazione degli affari nei distretti di Este, Monselice e Montagnana.

Dall'Ispektorato di Venezia, 28 ottobre 1878.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

Dall'1° ottobre venne attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo.

Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli vi sono ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica, morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno scorso.

Presso lo Stabilimento è in vendita il *Trattato di ginnastica* ad uso dei maestri e maestre delle scuole primarie, al prezzo di L. 2. 20-488

NON PIÙ EMORROIDI!

Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole chimico-farmacista CARLO CASPARINI di PADOVA.

Una scatola costa L. 1 con relativa istruzione firmata a mano dall'Inventore. Si spedisce a L. 20 franco di porto per tutto il Regno.

In Padova si vendono esclusivamente in VIA S. FERMO N. 1275 e non in altre farmacie.

Depositi: Venezia, Fratelli Poacchini, Luigi Biasioli, Belluno, Fr. Brivio, Umberto, Brescia, Zatti G. B. Mantova, Rigatelli Giovanni.

LA FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

PREMIATA
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Sete, e Cilindro ora di gran moda, come di Feltrò, Gibus, di Tifet per Società, Beretti, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

PADOVA - Borgo Godalunga N. 4758

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito
Molino a quattro ruote sito in Peranumia, distretto di Monselice.
Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Peranumia.

VENDITA E POSIZIONE

dei Tappeti di Yerte, Stuoie Cocco e Brulla della Premiata Fabbrica PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna.
Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. MILANI
PADOVA - via Eremitani, N. 3306
ove trovansi anche Deposito delle vere americane originali.

Macchine da cucire

ELIAS HOWE J. 25-417

COLLEGIO - CONVITTO

FORMENTONI
S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica. Padova, Via Gigantessa nella casa attigua alle Scuole Pubbliche.
Il Direttore Prof. FORMENTONI

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di G. Brizzi e diretta dall'attore Ernesto Rossi, rappresenta: *Amleto* — Ore 8.

Deposito e Fabbrica Calzature di Erminio Diamante

Via Municipio, N. 4.

Avviso

La suddetta Ditta si trova fornita di un copioso assortimento di STIVALI da uomo, donna e fanciulli, nonché stivaloni di tutte le qualità e SCARPE da caccia per la prossima stagione, delle primarie fabbriche di Vienna.

Essa nutre fiducia che in vista del perfezionamento dei suoi articoli, come pure per la modicità dei prezzi, da non temere concorrenza, le si vorrà continuare quell'appoggio di cui finora la si volle onorare. Assume qualunque commissione.

N.B. Per le Signore vi è un'apposita stanza. 6-339

ANTENORE

LIQORE TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA DITTA

Padova **GIO BATT. PEZZIOL** Padova
Piazza Cavour Piazza Cavour

premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. » 24-479

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLANITE prof. L. — Contaminazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzi. Padova 1868, in-12. L. 2.—

FAVARO prof. A. — L'Integratore di Dupré ed il Pianeta dei Movimenti di Analer. Padova 1872 in-8. L. 150

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864. L. 250

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 5.—

MOSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.—

Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8. L. 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.—

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.—

Mattoni e Cementi refrattari

resistenti alla più alta temperatura del fuoco

Civitavecchia - **MACHARD E C.** - Civitavecchia

Prezzi convenientissimi - concorrenza ai prodotti esteri

Per visitare Campioni e per le trattative dirigersi da **S. DI S. LEVI** 2-567

Via Municipio, Corte del Caffè Fenice, Il piano a destra - PADOVA

AVVISO NUOVO

Casale a S. Lorenzo

Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da **SIGNORA** come da **UOMO**, nonché d'ogni specie di **Tappeti in uso, Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretonne** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 125-407

Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omnib.	part.	omnib.	part.
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	Padova part.	4,57 8, 3,2, 24 7, 11	Bassano part.	5,34 8, 37 3, 10 7, 33
omnibus 4,42 a.	6,04 a.	5,25 a.	6,45 a.	Vigodarzere	5, 8 8, 14 2, 36	Rosa	5, 44 8, 47 3, 29 7, 43
misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 9,15 a.	10,10 a.	Campodarsego	5, 20 8, 24 2, 51 7, 30	Rossano	5, 51 8, 54 3, 29 7, 43
omnibus 8, - a.	9,20 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	S. Giorgio Pert.	5, 29 8, 33 3, 3	Cittadella arr.	6, 04 9, 7 3, 44 8, 03
9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 a.	1,55 p.	Camposampiero	5, 38 8, 42 3, 15 7, 44	Villa del Conte	6, 14 9, 17 4, 2, 8, 13
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	Villa del Conte	5, 53 8, 56 3, 32	Camposampiero	6, 26 9, 29 4, 15
diretto 4, - a.	5, - a.	5, - a.	6,14 a.	Cittadella arr.	6, 15 9, 18 4, 3, 8, 19	S. Giorgio Pert.	6, 43 9, 46 4, 34 8, 35
6,14 a.	7,10 a.	5,40 a.	6,38 a.	Rossano	6, 28 9, 31 4, 18 8, 32	Campodarsego	6, 50 9, 53 4, 44
omnibus 8,05 a.	9,30 a.	7,50 a.	9,06 a.	Rosa	6, 35 9, 38 4, 25 8, 41	Vigodarzere	7, 11 10, 14 5, 11
9,25 a.	10,41 a.	misto 11, - a.	12,38 a.	Bassano arr.	6, 45 9, 48 4, 37 8, 51	Padova arr.	7, 22 10, 25 5, 23 9, -

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.
10,49 a.	2,45 p.	misto 6,10 a.	7,8 a.
diretto 5,15 p.	8,24 p.	da Conegliano	6,05 a.
misto 6,10 a.	8,40 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.
fino a Conegliano	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.
omnibus 10,20 a.	2,14 a.	omnibus 3,35 p.	7,56 p.

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.
diretto 10,19 a.	11,55 a.	11,40 a.	1,55 p.
omnibus 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.
7,08 p.	9,40 p.	omnibus 5,25 a.	7,54 a.
misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45 a.	3,4 a.

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
misto 11,58 a.	1,55 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,5 a.
diretto 2,10 p.	5,03 p.	omnibus 4,55 a.	9,22 a.
omnibus 6,25 a.	10,55 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.
diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.

Venezia-Treviso		Treviso-Venezia	
omnib.	part.	omnib.	part.
Venezia part.	5,17 8,20 2,49 7,16	Treviso part.	4,53 7,56 2,14 7,10
S. Pietro in Gù.	5,38 8,41 3,15 7,37	Paese	5,6 8,9 2,30 7,1
Carmignano	5,48 8,49 3,24 7,45	Istrana	5,16 8,19 2,42 7,27
Fontanafredda	5,56 8,59 3,35 7,55	Albaredo	5,30 8,33 2,58 7,1
Cittadella arr.	6,03 9,6 3,43 8,1	Castelfranco	5,44 8,47 3,17 7,47
S. Martino di Lupatoto	6,24 9,27 4,18 8,23	S. Maria di Lupatoto	5,55 8,58 3,32 7,57
Castelfranco	6,37 9,40 4,35 8,36	Cittadella arr.	6,0 9,3 4,8 2,1
Albaredo	6,49 9,52 4,49 8,48	Fontanafredda	6,23 9,26 4,13 8,28
Istrana	7,3 10,6 5,9 9,1	Carmignano	6,34 9,36 4,24 8,38
Paese	7,13 10,16 5,17 9,1	S. Pietro in Gù.	6,43 9,44 4,33 8,46
Treviso arr.	7,26 10,29 5,33 9,21	Venezia arr.	7,5 10,5 5,43 9,7

Venezia-Thiene-Schio		Schio-Thiene-Venezia	
omnib.	part.	omnib.	part.
Venezia part.	7,48 3,45 8,10	Schio part.	5,30 9,20 5,38
Dueville	8,14 4,13 8,36	Thiene	5,48 9,38 5,58
Thiene	8,35 4,37 8,57	Denise	6,5 9,58 6,18
Schio arr.	8,50 4,52 9,12	Venezia arr.	6,25 10,15 6,40

LA STENOGRAFIA ITALIANA di **BOLAFFIO dott. L.**
Prezzo Lire 1,25

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Le **Moroso della Nona** | Barufe in Famegia

Libro Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI | **PROF. D. PIETRO BERTINI**

Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

DRAMMA | POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 4,50. | Padova, 1878, un volume - Lire 3.

VERA

Acqua Dentifricia Antiarina DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria).

Il migliore specifico per i dolori dei Denti reumatici.

Sig. dott. J. G. POPP dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna).

È grato il dichiarare che la sua tante rinomata ACQUA ANTIARINA PER LA BOCCA MI HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzazione signor Popp, di fare della presente quell'uso che gli piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato Servitore Dr. **Romualdo Bekich**

Deposito si può avere in Padova, alla Farmacia Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier-Bacchetti, - Ferrara Navarri - Ceneda Marchetti, - Treviso Bindi, Fracchia e Zanetti, - Venezia Valeri e Freniero, - Venezia Bittner, Zampoloni, Cavola, Ponci, Agenzia Longeghe - Mirano Roberti, - Rovigo Diego, - Chioggia, Rosteghin, - Bassano A. Comin profumiere, 3-47

OPERE MEDICHE a grande ribasso

alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbo Sencini. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—

COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. L. 50

Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. L. 50

Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. L. 50

Idem Del professore Giacomina e della sua Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. L. 50

GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova in-8 vol. 10. L. 30.—

MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. L. 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. L. 9

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. L. 2.—

ZEHETMAYER F. — Principi fondamentali della prensione del sangue, trad. del prof. J. Cencato, Padova 1854. L. 2.—

NOTIZIE DI BORSA

	4	5
Rendita italiana god.	81 27	81 45
Oro	22 12	22 03
Londra tre mesi	27 62	27 57
Francia	110 80	110 50
Prestito Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	821	822
Banca nazionale	2047	2050
Azioni meridionali	349	349
Obbligaz. meridionali	256	254
Banca toscana	—	615
Credito mobiliare	681	677
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

	2	4
Ferrovie austriache	254	75 256 75
Banca Nazionale	782	784
Napoleoni d'oro	9 39	9 37
Cambio su Londra	117 20	116 80
Cambio su Parigi	46 65	46 55
Rendita austr. argento	62	62 15
» in carta	60	60 57
» in oro	68	68 50
Mobiliare	224	30 225 40
Berlino	2	4
Austriache	444	440 50
Lombarde	119	118
Mobiliare	390	387 50
Rendita italiana	72 15	72 40

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

5 novembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 44

Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 11

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 3 ant.	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	749,6	750,5	751,5	751,5
Term. centig.	+6,0	+8,7	+5,8	+5,8
Tens. del vapore aq. . .	5,32	5,38	2,53	2,53
Umidità relat.	76	64	51	51
Dir. del vento.	SW	S	W	W
Vel. chil. oraria del vento . . .	6	10	25	25
Stato del cielo. nuvol.	burr.	nuvol.	sereno	sereno

Dal mezzodì del 3 al mezzodì del 4

Temperatura massima — + 9,1

» minima — + 2,2

ELEMENTI DI DIRITTO INTERNAZIONALE MODERNO per servire di scuola

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878